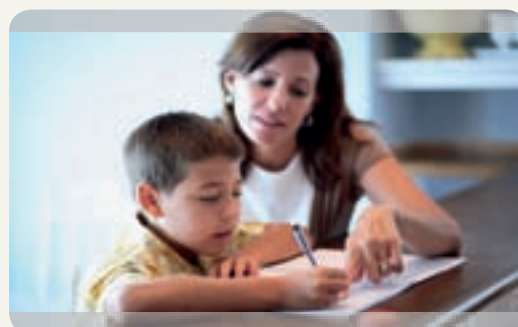
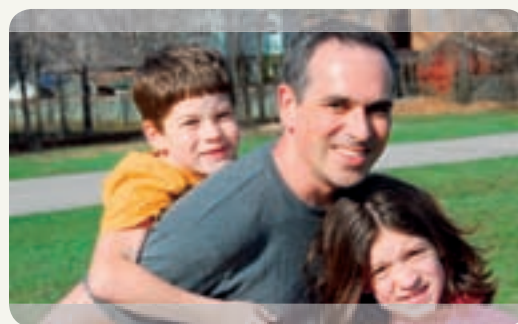


Figli e genitori: diritti e doveri

Compito dei genitori non è solo quello di mantenere materialmente i figli, cioè di nutrirli e provvedere alla loro salute; essi devono anche preoccuparsi della loro istruzione ed educazione. Le leggi dedicano molto spazio ai doveri dei genitori nei confronti dei figli e poco, invece, ai doveri dei figli verso i genitori. Quali pensi che siano i tuoi doveri di figlio? Sei obbediente, rispettoso, collaborativo oppure esigi tutto dalla famiglia senza mai dare nulla? Scoprillo, rispondendo sinceramente a queste domande.

1. Se vieni rimproverato perché dedichi poco tempo allo studio, quali sono le tue reazioni?
2. Quando esci in compagnia degli amici, ritorni all'ora stabilita dai tuoi genitori?
3. Anche nella tua famiglia ci saranno delle «regole» che riguardano la convivenza familiare. In genere le rispetti oppure no?
4. Tieni in ordine la tua camera, i tuoi vestiti?
5. Se qualche familiare chiede il tuo aiuto, ti dimostri disponibile o ti fai pregare a lungo?
6. Aiuti tua madre nei lavori domestici, ad esempio ad apparecchiare e sparecchiare la tavola, a fare la spesa, a riordinare la casa? Quasi sempre o solo in caso di estrema necessità?
7. Sei disposto a fare qualche sacrificio oppure a rinunciare a qualcosa (ad esempio la «paghetta» settimanale, un vestito, un gioco tanto desiderato) per aiutare la tua famiglia?
8. Se i tuoi genitori, per qualche imprevisto, non possono più regalarti ciò che ti avevano promesso, quali sono le tue reazioni?
9. Essere d'aiuto in famiglia ti pesa oppure ti fa piacere, ti dà soddisfazione?
10. Quando in famiglia ci sono dei problemi, te ne disinteressi o contribuisce a risolverli?



Confronta ora le tue risposte con quelle dei compagni. Quali somiglianze o differenze noti? Ricorda che è molto importante stabilire relazioni di rispetto e collaborazione all'interno della famiglia, nonché essere consapevoli dei propri diritti e doveri, per diventare un giorno adulti responsabili, per allenarsi a vivere in società.



COMPLICITÀ E INTESA

Papà, grazie!

Kate Cann

Un padre, una figlia e una soffitta da sistemare. Ecco in sintesi l'episodio di vita familiare che stai per leggere, traboccante di gioia, di intesa e gratitudine.

Il mattino, quando mi svegliai, trovai papà accanto al letto con una tazza di tè. Sorrideva.

«Coraggio» disse. «Alzati e mettiti un vestito vecchio. Abbiamo del lavoro da fare.»

«Lavoro?» dissi assonnata. «Quale lavoro? Io sono in vacanza, papà!» Ma se n'era già andato. Indossai un paio di jeans logori e una maglietta e scesi in cucina.

«D'accordo, papà» dissi. «Di che lavoro si tratta? Dobbiamo pulire il giardino?»

1. enigmatica: misteriosa.

«No» mi guardò con espressione enigmatica¹. «Puliamo la soffitta.» Non riuscivo a crederci.

«Pulire la...»

«La soffitta. Per te.»

2. Annuì: fece cenno di sì con la testa.

«Oh, papà! Non stai scherzando? Davvero mi lascerai...» Annuì² sorridendo.

«È fantastico!» esultai. «Ma... mamma lo sa?»

«Sì. Ne abbiamo parlato ieri sera. Lei non era molto convinta, ma io le ho detto che era assurdo sprecare tutto quello spazio...»

La mia soffitta. Stavo per avere la mia soffitta. Non potevo crederci. «Cominciamo!» dissi. Ero in estasi mentre tiravo giù la scala e la risalivo. Era come ricevere un regalo inaspettato, enorme, meraviglioso. Papà mi seguì, pieno di entusiasmo e di istruzioni.

3. spioventi: i due piani inclinati del tetto.

«Per prima cosa» disse «dobbiamo eliminare tutta questa roba. Laggiù, sotto gli spioventi³, ci sono due grandi armadi: ci metteremo dentro tutto quello che non possiamo buttare via.»

Riempimmo i due armadi con l'attrezzatura per il campeggio e le decorazioni natalizie e gettammo via vecchi abiti, antichi paralumi e pile di giornali, finché la soffitta non fu vuota. Sembrava più grande che mai ed era tutta mia!

4. lucernario: apertura nel tetto spesso dotata di vetrata, per dare luce a soffitte, scale e in genere ad ambienti privi di finestre.

«Bene» disse papà. «Tu adesso vai a fare il caffè e io vedo se mi riesce di aprire questo lucernario⁴.» Scesi la scala. Mio padre era davvero fantastico: un uomo pratico e pieno di energia. Quando tornai di sopra con due tazze, stava trafficando con un cacciavite.

«Quasi ci siamo» spiegò. «È perfettamente impermeabile. Una volta sì che sapevano costruire. Guarda la maniglia di ottone, è deliziosa. Passami quella latta d'olio... sì... ci siamo.» E fece ruotare dolcemente la grande lastra di vetro, in modo che il lato esterno fosse rivolto verso l'interno.

«Ora tocca a te» disse. «Pulisci il vetro... così entra un po' di luce. Io vado a comprare la pittura per le pareti e passo a prendere il pranzo in rosticceria. Va bene?»

5. allettanti: piacevoli.

«Benissimo!» esclamai. Saltavo dalla felicità. Le pulizie non mi erano mai apparse così allettanti⁵. Anzi, a dire il vero non mi erano mai piaciute, ma stavolta era diverso.

«Le vuoi bianche?» disse papà. Guardai le pareti sudicie e macchiate. «Bianche» risposi. Quando papà se ne andò, portai un raschietto e la mia radio in soffitta e cominciai a lavorare. Era come se fossi appena entrata nel mio nuovo appartamento. Quando ebbi pulito la parte esterna del vetro, feci ruotare la finestra e tolsi polvere e ragnatele dal lato interno. Poi ammirai il risultato. Finalmente il sole primaverile entrava a fiotti nella stanza, e così mi accorsi di quanta polvere si era accumulata dappertutto. Andai a prendere una scopa, alzai il volume della radio e cominciai a spazzare pareti, soffitto e pavimenti a ritmo di musica. Poi passai lo straccio umido e, proprio mentre lavavo l'ultima parete, mio padre mi chiamò.

«Sono tornato, Coll... scendi a mangiare!» Terminai di pulire l'ultimo angolo e mi precipitai in cucina. Avevo i crampi allo stomaco per la fame.

«Accipicchia» dissi sorpresa. «Sto morendo di fame!»

«Lo credo bene» rispose. «Sono le due e mezzo e siamo al lavoro dalle nove.» Mangiammo in silenzio e poi, dopo qualche tazza di tè, mi accorsi che ero sfinita e che i muscoli mi dolevano. Mio padre, però, aveva ancora voglia di lavorare.

«Bene! Vediamo se riusciamo a passare la prima mano sulle pareti. Domani ci passiamo una seconda mano e poi ti potrai trasferire quassù.»

«Vuoi dire che domani sera potrò dormirci?» chiesi felice.

«Se ci mettiamo subito al lavoro, non vedo perché no.»

6. scartavetrare: levigare con carta vetrata (carta per raschiare e lucidare superfici ruvide, per lo più di legno).

Papà cominciò a scartavetrare⁶ le travi. Mi lanciò un rotolo di carta vetrata, dicendo: «Comincia a trattare laggiù, così c'incontriamo a metà strada. Gratta con la parte ruvida, mi raccomando». Una volta finito di scartavetrare, ripulii il pavimento e poi restai a guardare papà che dava la prima passata col rullo. La luminosa striscia di bianco sembrava splendere, riflettendo la luce che entrava dall'abbaino.

«Sarà incredibile, quando sarà pronta!» esclamai.

7. sbottò: disse con impeto, con forza.

«Non stare lì a bocca aperta» sbottò⁷ papà. «Prendi un pennello e pensa agli angoli.» E così mi accucciai e cominciai a spennellare, mentre papà mi seguiva con il rullo. Dopo un'ora la prima mano era terminata.

«Vado a preparare un po' di tè» dissi. La luce stava calando. Papà





accese una lampadina che pendeva al centro della soffitta e mandava una squallida luce giallastra.

«Faretti» disse papà. «Qui ci vogliono faretti e lampade. Ci sono un sacco di prese dappertutto. Le avevo fatte sistemare quando abbiamo fatto l'impianto elettrico della casa.» Cominciai a scendere la scala per andare a preparare il tè.

Dopo il tè passammo le travi con la vernice e, una volta finito, papà andò a farsi il bagno. Io rimasi ancora in soffitta per fare progetti per l'arredamento, cercando di decidere dove mettere i faretti e che tipo di tappeti scegliere.

Il giorno dopo la sveglia suonò alle otto e all'ora di pranzo non solo avevamo finito di dare la seconda mano, ma stavamo addirittura lucidando a cera il pavimento. Poi mangiammo un panino, portammo i mobili dalla mia stanza alla soffitta e andammo al mobilificio. Papà disse che doveva continuare a muoversi: se si fermava, non si sarebbe più alzato per un mese.

Non ci volle molto per scegliere i faretti, un tappeto chiaro, due lampade e due enormi cuscini da mettere sul pavimento. Dopo tre ore i faretti erano già installati e il tappeto e i cuscini erano al loro posto. La stanza era trasformata. Era meravigliosamente bella.

«Tocca a te adesso, Coll» sospirò papà, mentre finiva di collegare i faretti. «Quanto a me, non voglio più salire quella scala per almeno un anno.» Lo abbracciai.

«Papà, grazie! È tutto meraviglioso...»

«Lo so» rispose, allungando una mano per arruffarmi i capelli. Poi, con una certa rigidità, si infilò nella botola e scomparve. Quando arrivò a terra ritirai la scala e mi raggomitai sui nuovi cuscini, abbracciandomi dalla felicità. Mi guardai attorno e pensai che ero davvero fortunata ad avere un padre come il mio.

(da *Ogni cosa a suo tempo*, trad. di F. Accurso, A. Mondadori, Milano, 1998, rid. e adatt.)

PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Riferendoti al testo, completa la seguente tabella.

Situazione iniziale	
Situazione intermedia (o svolgimento)	
Situazione finale (o conclusione)	

ANALIZZARE

2. Il padre di Coll quali caratteristiche comportamentali presenta?
 3. Perché Coll pensa di essere davvero fortunata ad avere un padre come il suo?
 4. Il **luogo** dove si svolge la vicenda è **chiuso** o **aperto**? Quali trasformazioni subisce?
 5. Chi è il **narratore**?

INVITO ALLA SCRITTURA

6. **Condividere esperienze significative con i genitori.** Ci sono state delle esperienze vissute con i tuoi genitori che definiresti meravigliose? Perché? Racconta.

SPUNTI PER PARLARE DI SÉ

Confrontare esperienze e opinioni

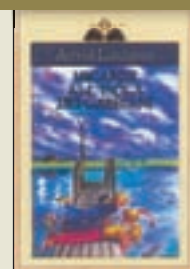
7. **In famiglia: star bene insieme.** In quali occasioni riesci a stare particolarmente bene con i tuoi familiari? Perché? In quali momenti (durante il giorno, la settimana, l'anno) si verificano queste occasioni? Quale frequenza hanno? Confrontando le tue risposte con quelle dei compagni, noti degli elementi in comune oppure no? Quali riflessioni finali sei in grado di fare?

IN BIBLIOTECA

Vacanze all'isola dei gabbiani

Astrid Lindgren, Salani

In un'isola dell'arcipelago svedese, un padre svagato, quattro figli pieni di personalità e un cane trascorrono le vacanze estive nella vecchia Casa del Falegname. Un'occasione unica per conoscersi meglio, per affrontare insieme esperienze e problemi con amore e rispetto reciproci.



Gli aggettivi e i pronomi possessivi

17

I POSSESSIVI SERVONO PER INDICARE A CHI APPARTIENE UNA PERSONA O UNA COSA.

Nella frase

La tua camicia è celeste

tua indica che **tu** sei il proprietario della camicia, che la camicia appartiene a te.

LA FORMA

Persona	Singolare		Plurale	
	maschile	femminile	maschile	femminile
1 ^a sing. (io)	mio	mia	miei	mie
2 ^a sing. (tu)	tuo	tua	tuoi	tue
3 ^a sing. (lui/lei)	suo	sua	suoi	sue
1 ^a pl. (noi)	nostro	nostra	nostri	nostre
2 ^a pl. (voi)	vostro	vostra	vostri	vostre
3 ^a pl. (loro)	loro	loro	loro	loro

I possessivi possono essere:

- **aggettivi** possessivi, quando accompagnano il nome

il mio orologio, **la tua** bicicletta,
il suo ufficio, **la nostra** scuola, **la vostra**
insegnante, **il loro** alloggio

- **pronomi** possessivi, quando il nome non c'è, perché il pronome sta al posto del nome

Quest'ombrello è di Nerina;
il mio invece è blu.

(il mio significa il mio ombrello)

Uso dell'articolo davanti ai possessivi		
Davanti ai...	Sì / No	Esempi
pronomi possessivi	si mette sempre	Che macchina prendiamo? La mia?
aggettivi possessivi		
• con i nomi <u>non</u> di famiglia	si mette sempre	Il suo lavoro, la nostra amicizia, i miei capelli, le tue idee
• con i nomi di famiglia	non si mette con un nome singolare	mia sorella, tua cugina, suo zio, nostra madre, vostra cognata
	si mette con un nome plurale	le mie sorelle, le tue cugine, i suoi zii, le nostre zie
	si mette sempre con loro	il loro zio, la loro mamma, i loro nonni, le loro sorelle
	si mette con un nome alterato (anche se sing.)	il mio fratellino, la sua cuginetta
	si mette con un nome modificato: da un aggettivo o da una specificazione	il mio caro papà, i miei zii di Verona

1 • Completa la tabella.

Singolare		Plurale	
maschile	femminile	maschile	femminile
1. il mio gatto	la mia gatta	i miei gatti	le mie gatte
2. il tuo amico			
3.	la sua compagna		
4.			le nostre insegnanti
5. vostro figlio			
6.		i loro colleghi	

2 • Completa le seguenti frasi, inserendo l'aggettivo o il pronome possessivo corretti. Poi scrivi accanto a ogni frase se i possessivi sono aggettivi (A) oppure pronomi (P).

- Per favore, dammi la **mia (A)** borsa.
- Nella famiglia siamo tutti bruni.
- La insegnante di scienze è abbastanza brava. La invece mi sembra più severa.
- nonno è nato in Egitto.
- I genitori di Ester mi hanno invitato nella casa al mare.

3 • Riscrivi le frasi correggendo gli errori.

- La sua sorella si chiama Kristin.
.....
- Suoi fratelli non sono ancora arrivati.
.....
- Mio cuginetto fa sempre i capricci.
.....
- Suo vestito è tutto macchiato.
.....
- Mamma, hai visto mie scarpe nuove?
.....

4 • Completa le seguenti frasi, inserendo l'aggettivo o il pronome possessivo corretti. Inserisci anche l'articolo quando è necessario.

- Marco, figlio si chiama Matteo?
- Luisa, figli si chiamano Matteo e Anna?
- Carlo, vocabolario di inglese è più completo del
- Vuoi vedere casa?
- Ho comprato un gelato anche per fratello.

5 • Sostituisci le espressioni in corsivo con l'aggettivo possessivo corrispondente.

- La macchina *che abbiamo noi*. = **la nostra macchina**
- La segretaria *che lavora per te*. =
- Il sogno *che ho sempre avuto*. =
- La dieta *che stai facendo*. =
- Le pantofole *che uso in casa*. =
- I giocattoli *con cui gioca Sara*. =
- Il gatto *che abbiamo noi*. =
- I vestiti *che Luisa mette*. =
- I discorsi *che fate*. =

Gli aggettivi e i pronomi dimostrativi

18

I DIMOSTRATIVI SERVONO A MOSTRARE, A INDICARE LA POSIZIONE IN CUI SI TROVA QUALCOSA RISPETTO A CHI PARLA.

Questo indica una persona o una cosa **vicina** (= qui, vicino a me):

- vicina nello spazio: **Questo libro è pieno di disegni.**
- vicina nel tempo: **Questa settimana fa caldo.**

Quello indica una persona o una cosa **lontana** (= là, lontano da me):

- lontana nello spazio: **Quella casa sulla collina è del sindaco.**
- lontana nel tempo: **Quell'anno siamo andati in vacanza in Portogallo.**

Nei casi visti finora i dimostrativi sono **aggettivi dimostrativi**, perché accompagnano un nome.

questo libro, questa settimana, quella casa, quell'anno

I dimostrativi possono anche essere **pronomi dimostrativi** quando stanno al posto del nome, lo sostituiscono per non ripeterlo.

Nella frase:

Questa penna non scrive, dammi per favore quella penna.

per non ripetere *penna* la seconda volta, diciamo:

Questa penna non scrive, dammi per favore quella.

Quella, in questo caso, è un pronome dimostrativo.

LA FORMA

Questo e **quello** concordano con il nome a cui si riferiscono, e cioè possono essere maschili, femminili, singolari, plurali.

Aggettivi dimostrativi			
singolare		plurale	
maschile	femminile	maschile	femminile
questo	questa	questi	queste
quel	quella	quei	quelle
quello		quegli	
quell'	quell'	quegli	quelle

Pronomi dimostrativi			
maschile	femminile	maschile	femminile
questo	questa	questi	queste
quello	quella	quelli	quelle

Esistono altri due aggettivi e pronomi dimostrativi (chiamati anche identificativi), **stesso** e **medesimo**, che indicano **somiglianza** o **identità**

Faccio sempre lo stesso lavoro.

Questa maglia ha il medesimo colore dei pantaloni.

oppure significano **persino, anche, in persona**.

Gli amici stessi non credevano a quello che Luigi raccontava.

Stesso e **medesimo** sono sempre preceduti dall'articolo.

Attenzione:

Esistono varie forme di **quello** (maschile) a seconda di come inizia la parola che segue, come per l'articolo il:

- se inizia per **consonante normale**, la forma è quella dell'articolo **il** (il bambino, quel bambino; i bambini, quei bambini);
- se inizia per **z, s + consonante, ps, pn**, la forma è quella dell'articolo **lo** (lo studente, quello studente; **gli** studenti, quegli studenti);
- se inizia per **vocale**, la forma è quella dell'articolo **l'** (l'uomo, quell'uomo; **gli** uomini, quegli uomini).

1 • Completa la tabella.

Singolare		Plurale	
maschile	femminile	maschile	femminile
1. questo compagno	questa compagna	questi compagni	queste compagne
2. questo amico			
3.	questa operaia		
4. quel professore			
5.	quella insegnante		
6. quell'uomo			
7.		quei ragazzi	
8.			quelle studentesse

2 • Completa le seguenti frasi usando la forma corretta dell'aggettivo dimostrativo **quello.**

1. Ti ricordi il nome di albergo dove abbiamo dormito a Roma?
2. Non trovo più bolletta della luce da pagare.
3. cameriere ha le unghie sporche.
4. L'avvocato Arduoso lavora in palazzo bianco e grigio.
5. ragazzi credono di essere in gamba, ma sono solo dei pasticcioni.
6. ananas è maturo?

3 • Completa le seguenti frasi usando la forma corretta dell'aggettivo o del pronome dimostrativo, scegliendo tra **questo e **quello**.**

1. Questo vestito è che hai messo al matrimonio di Clara?
2. Questo colore non va bene. Proviamo
3. Mia madre è uscita dall'ospedale e è che conta.

4. I cugini di Sandro non verranno al matrimonio e mi dispiace molto.
5. Se comprerò delle scarpe nuove, butterò via vecchie.
6. Ti regalo una mia fotografia. Quale vuoi?
– Prendo

4 • Completa le frasi con l'aggettivo o il pronome identificativo corretti.

1. Da quando è morta sua moglie, Gino non è più
2. Al cinema Lux danno sempre film.
3. Che noia! Sempre discorsi!
4. Luisa si mette vestito tutti i giorni.
5. Fa' quello che vuoi, per me è cosa.
6. I medici si sono stupiti di una guarigione così rapida.
7. Le sorelle Gigliotti vanno nello albergo da dieci anni.
8. Purtroppo la salute non è più di quando ero giovane.